

Il piacere è la mia unica ambizione. Non ho cercato di mettermi in mostra, ma di *fare* e ho avuto questa fortuna. Sebbene non sia la fortuna che fa accadere le cose, nulla è possibile senza di essa. Senza un pizzico di «polvere magica» non si può fare niente. Andare per mare, significa spingersi al limite delle proprie capacità e del proprio sapere. Significa rischiare, sì, rischiare la propria vita. Per cavarsela, occorre un po' di quella magia.

Nella mia vita, quasi per *filosofia*, ho sempre scelto la strada più difficile, il rischio, l'estremo. È una delle più antiche regole del mondo che credo di aver compreso intorno ai dieci o dodici anni: nella vita, ci troviamo sempre davanti a due strade, una difficile e l'altra facile. Se prendiamo la via più dura, abbiamo buone probabilità di avere fatto la scelta giusta. È quasi matematico: la strada più dura è costruttiva. Bisogna aspirare alle cose più difficili, sempre. È come in guerra: si può morire dando l'assalto alle trincee o scappando. Io, tra un proiettile alla schiena e uno al cuore, ho sempre preferito il secondo. Il fatto di vivere comporta necessariamente delle fasi in cui non si ha più il controllo di niente. Si tratta di resistere, è meno pericoloso che subire. Facilità vuol dire immobilismo. Ciò che procura piacere non è il fatto di scampare un pericolo, ma l'abilità con la quale l'abbiamo evitato e possiamo chiamare quest'abilità: fortuna.